

«Ho la maggioranza», il Cavaliere prepara l'espulsione

Il retroscena

Il leader colto di sorpresa dall'offerta di tregua dei finiani ma non pare deciso a mollare

Silvio Berlusconi è pronto a chiedere l'espulsione dal Pdl di Gianfranco Fini e dei suoi parlamentari fedelissimi. Sembra solo questione di tempo malgrado i segnali distensivi del presidente della Camera che dice «Qui sto e qui rest».

Che il divorzio tra Berlusconi e Fini fosse ormai alla porte non era più mistero per nessuno. Ne parlava come un dato acquisito Umberto Bossi - «Ognuno andrà per la sua strada» - che, di fronte all'ipotesi di «una divaricazione», di una spaccatura del Pdl, ha rassicurato: «i numeri sono abbondanti e non c'è alcuna possibilità di cambiamenti di governo o di maggioranza».

Difficile capire se le parole distensive e concilianti affidate a Fini a «Il Foglio» di Giuliano Ferrara sortiranno effetti a palazzo Grazioli e alle colombe che in queste ore stanno tentando di evitare una rottura irreparabile.

A palazzo Grazioli Berlusconi ha riunito ieri sera il vertice del partito. Già perché, al di là delle ultime dichiarazioni di Fini, la convivenza tra i due leader è diventata ormai difficile. E di fronte all'ipotesi di una scissione, i parlamentari vicini al presidente del Consiglio passano i giorni a fare conteggi: Sono proprio i numeri a dettare la strategia. L'ipotesi di una scissione con la pattuglia dei finiani per i berlusconiani non comporterebbe cambi di maggioranza perché il presidente del Consiglio - sostengono i suoi - avrebbe comunque i numeri per governare.

Ecco perché da giorni nelle file del Pdl non si parla d'altro che dei numeri rassicuranti e di una solidità che in realtà si sta verificando in queste ore. L'obiettivo è quello di bloccare il più possibile l'emorragia di deputati che, nell'ipotesi peggiore, potrebbe seguire il presidente della Camera. A questo lavorano il premier e i deputati a lui più vicini lavorando sugli esponenti più moderati del gruppo di ex An vicino a Fini ma anche cercando «sostituti» dei possibili transfughi.

A palazzo Grazioli, così, non è passata inosservata ieri la presenza

dei due Liberaldemocratici Italo Tanoni e Daniela Melchiorre così come il corteggiamento all'Udc di Pier Ferdinando Casini, nonostante il diniego del diretto interessato, continua ad essere pressante.

Proprio alla risoluzione del problema finiani il Cavaliere dedicherà tutta la giornata di oggi in vista dell'ufficio di presidenza che potrebbe tenersi nella giornata di domani. Ma a questo punto, dopo la sortita del presidente della Camera, non vi sono più certezze. Nonostante la soluzione non sia definita di una cosa Berlusconi è certo: «C'è bisogno di una svolta. La gente, avrebbe confidato oggi a diversi deputati incontrati alla Camera dopo aver votato la fiducia alla manovra, è stanca di questo teatrino».

L'ipotesi dell'espulsione di Fini e di alcuni suoi deputati come Italo Bocchino, Fabio Granata e Carmelo Briguglio, che il Cavaliere ha cominciato a vagliare insieme ai suoi fedelissimi, comporterebbe però una procedura complessa e lunga che implicherebbe il deferimento al collegio del probiviro e la nomina di un difensore. Ecco perché anche tra i consiglieri dello stesso Cavaliere c'è anche chi invita ancora una volta alla prudenza.

Il summit

In serata riunito lo stato maggiore del partito per decidere il percorso da compiere

